

# La cartina della green Italy

**RAPPORTI**– Quali sono i settori trainanti dell'economia e dell'occupazione oggi in Italia? A questa domanda offre una risposta articolata il Rapporto GreenItaly 2012, presentato lo scorso novembre a Roma da Fondazione **Symbola** e Unioncamere. Lo studio prende in esame tutti i macro-comparti che costituiscono il complesso mosaico lavorativo in Italia oggi – dalla chimica all'high tech, dal tessile alla nautica, all'agroalimentare ai servizi – evidenziando una riconversione in chiave ecosostenibile anche dei comparti tradizionali dell'industria italiana di punta. «Il Paese – si legge nella nota introduttiva

– ha sviluppato in maniera diffusa nelle sue imprese e nei suoi territori una reinterpretazione della green economy del tutto particolare, che incrocia le vocazioni delle comunità con la tecnologia e con la banda larga, la filiera agroalimentare di qualità legata al territorio con il made in Italy e la cultura». Il documento ribadisce poi come la nuova economia sostenibile si confermi «un nuovo paradigma produttivo, che rinnova la vocazione alla qualità del made in Italy, confermando la vitalità del nostro sistema produttivo». La filiera dell'arredo, per esempio, utilizza sempre più materie prime ecologiche; nel

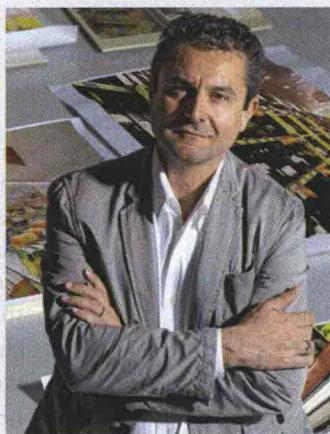
settore tessile-calzaturiero si valorizzano sempre più le fibre naturali, la lana in particolare, con progetti che coinvolgono i produttori locali, mentre la ceramica si conferma uno dei settori più virtuosi dal punto di vista ambientale: negli ultimi vent'anni è riuscita a dimezzare i consumi energetici a fronte di una produzione raddoppiata. Senza dimenticare il settore agroalimentare – dove la sostenibilità ambientale va di pari passo con la tutela della qualità, la difesa del territorio e così via – in cui l'Italia conferma la propria leadership. Fra le tante best practice presentate citiamo il **Pasticcio Jolly Sgambaro** che

produce la prima pasta italiana a km zero, realizzata garantendo la minor concorrenza possibile tra i campi e l'azienda, grazie a un accordo di filiera siglato con i produttori del Veneto orientale e dell'Emilia: la filiera corta e controllata, oltre a fare della pasta Sgambaro un prodotto premium consente di risparmiare ogni anno emissioni di CO<sub>2</sub> pari alla combustione di oltre 70 mila litri di gasolio. Nel tessile, si segnala **Filature Miroglio** che ha lanciato sul mercato Newlife, una piattaforma tecnologicamente innovativa, che offre una vasta gamma di fili di poliestere riciclato di alta qualità e performance, derivati al 100% da bottiglie di plastica post-consumo raccolte e processate interamente in Italia. «L'originalità dell'approccio produttivo di Newlife – sostiene **Symbola** – viene definita da due elementi: la catena di fornitura non è più verticale, ma si sviluppa orizzontalmente in un sistema di partnership italiane di filiera certificate e, pertanto, totalmente tracciabile. Il prodotto finale è interamente derivato da materiale di riciclo post consumer mediante un processo meccanico, non chimico, certificato 100% made in Italy, in tutta la sua catena di fornitura».

*di Mariateresa Balocchi*

## Legambiente prepara “Un cestino per l'Emilia”

**SOLIDARIETÀ** – Al via una nuova iniziativa ecosolidale rivolta alle catene della Gdo e a favore degli emiliani colpiti dal sisma. Si tratta di “Un cestino per l'Emilia” ed è patrocinata da Legambiente, in collaborazione con Revolution, azienda che si occupa di attrezzature sostenibili per la Gdo e con la Camera di Commercio di Modena. «Abbiamo deciso di coinvolgere in questo progetto le catene della Gdo – dichiara **Sergio Lupi, presidente e fondatore di Revolution** –, da sempre vicine alle famiglie italiane, chiedendo loro di preferire ai normali cestini, colorati secondo la loro immagine coordinata, il colore della solidarietà che contraddistinguerà Ulisse». I retailer sono invitati ad acquistare i cestini ecocompatibili Ulisse e i porta cestini 2Take, realizzati in plastica riciclata e senza eshausta: ogni punto vendita che sceglierà i due prodotti, donerà alla causa emiliana 50 centesimi per ogni cestino e 2 euro per ogni cestino.



**Sergio Lupi**  
presidente e fondatore di Revolution